

città e provincie ad essa appartenenti», e che in ricambio il duca avesse promesso al cardinal Riario di aiutarlo nel conseguimento della tiara; anzi veniva dato per certo che il papa, appena tornato il Riario in Roma, cederebbe a lui liberamente la sede di S. Pietro!¹

Da Milano il Riario, passando per Mantova² e Padova, si condusse a Venezia, dove l'attendevano nuove feste. Sulla fine di ottobre il nepote era di bel nuovo in Roma.³ Poco appresso Sisto IV ringraziava il duca di Milano per le splendide accoglienze fatte al Riario e confermava gli accordi presi da questo.⁴

Due mesi dopo, la morte pose un termine alla vita scandalosa e a tutti gli altri disegni del nepote. Nella terza settimana di dicembre del 1473 in seguito alla sua vita sregolata il Riario fu colpito da una febbre violenta;⁵ il 5 di gennaio del 1474 egli era già morto.⁶ Si parlò di veleno propinatogli dai Veneziani, ma assai più probabile è invece l'ipotesi di altri contemporanei, che cioè quel giovane di ventotto anni non ancora compiuti sia caduto vittima dei suoi stravizi.⁷ Secondo la relazione di un inviato milanese il

¹ SCHMARSOW 16 s., che come il BURCKHARDT, *Kultur I*, 101, è inclinato a prestar fede alla narrazione del CORIO. Cfr. anche *Arch. Stor. lomb.* III, 449 e VI, 721 s. e PASOLINI I, 47 s. Nei dispacci degli ambasciatori non ho trovato nulla in proposito, nemmeno un'allusione.

² SCRIVENOGLIA 175-176.

³ Ciò risulta da un * breve di Sisto IV a Bologna in data di Roma, 28 ottobre 1473, in cui si dice che appena fu di ritorno il cardinal Riario raccontò la splendida accoglienza avuta in Bologna: di ciò li ringrazia. Archivio di Stato in Bologna, Q. 3. Con ciò si accorda la seguente notizia della * *Cronica Ferrariae* del notaio CALEFFINI: * «1473 a di 13 Octobre arivò in Ferrara il card. S. Sisto cum circa 300 cavali nominato frate Pietro da Savona»: egli era stato in Lombardia e Venezia; il duca gli fu incontro e gli fece molto onore; il 15 il cardinale partì verso Roma per la via de la Marcha. *Cod. I. I. 4* della Biblioteca Chigi di Roma.

⁴ V. in App. n. 116 il * breve del 2 novembre 1473 dall'Archivio di Stato in Milano. Cfr. CORIO 276, le cui espressioni sono imprecise ed equivocate.

⁵ Cfr. la * relazione di I. P. Arrivabenus da Roma 20 dicembre 1473, la quale parla di «febre continua» e di «gran indisposition del stomacho»; solo ai medici era allora permesso l'accesso all'infermo. Archivio Gonzaga in Mantova. Pare che il Riario si sia tosto riavuto; v. dispaccio del 30 dicembre 1473 nell'*Arch. d. Soc. Rom.* XI, 264, ma dopo vi fu una ricaduta.

⁶ * *Acta consist.* dell'Archivio segreto pontificio e * lettera dell'ambasciatore di Mantova, Roma, 5 gennaio 1474.

⁷ Un articolo di forte tinta apologetica *Il Card. fra Pietro Riario nella Città Catt.* III (1868), 705 combatte la testimonianza di RAPH. VOLATERRANUS perchè questi scrisse i suoi *Commentarii* 30 anni dopo la morte del cardinale, ma quest'argomento non può valere contro PALMERIUS, il quale a p. 257 nota espressamente: «morbo ex intemperantia contracto moritur». Cfr. inoltre la * relazione di Arrivabenus del 20 dicembre 1473 citata qui sopra alla nota 5. Il Riario fu sepolto ai SS. Apostoli, dove poi gli fu eretto il noto sontuoso monumento (cfr. sotto p. 471, n. 2). Secondo gli * *Acta consist.* dell'Archivio segreto pontificio le esequie ebbero luogo il 18 gennaio. Nel *Cod. 45 C. 18*